

Si aprono nuove importanti prospettive per la produzione dopo la pubblicazione da parte di Paolucci e Rubini

Scoperta perugina: il tartufo nero guerra tra sessi

PERUGIA - Ogni tartufo nero è il risultato di una competizione sessuale senza esclusione di colpi. La scoperta, che arriva in piena stagione del tartufo, si deve a due ricerche coordinate dall'Italia e promette di avere conseguenze importanti sulla produzione di questo vero e proprio re della tavola. Per la prima volta, infatti, si spiega perché coltivare tartufi sia tanto difficile.

Entrambe le ricerche, pubblicata sulla rivista *New Phytologist*, sono coordinate Francesco Paolucci e Andrea Rubini, dell'istituto di genetica delle piante del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) a Perugia, con la partecipazione del gruppo di Francis Martin, dell'Istituto francese per la ricerca in agricoltura (Inra) a Nancy. Gli stessi ricercatori nel marzo scorso avevano pubblicato su *Nature* la mappa completa del Dna del tartufo

nero.

Nel primo articolo i ricercatori hanno scoperto che anche il tartufo nero *Tuber melanosporum*, come molte varietà di funghi, si riproduce per via sessuale.

Ossia le sue strutture vitali associate alle radici delle querce o dei lecci, chiamate ife, hanno due sessi o, come le chiamano i ricercatori, due "polarità sessuali opposte". "Abbiamo scoperto il meccanismo genetico all'origine delle polarità grazie alla mappa del genoma del tartufo nero", ha detto Rubini.

Perché possa nascere un tartufo occorrono quindi sia le ife maschili sia le ife femminili, ma il loro incontro è molto meno pacifico e facile di quanto si immagini, come dimostra la seconda ricerca coordinata dallo stesso gruppo del Cnr di Perugia.

"Abbiamo scoperto - ha proseguito Rubini - che esclusivamente un tipo sessuale è associato alla pianta, mentre nel terreno si trovano entrambi i tipi".

Questo significa che alle radici delle querce riescono ad ancorarsi solo le ife maschili o solo quelle femminili. Va rivisto perciò il procedimento che oggi è alla base della coltivazione del tartufo e che consiste nell'iniettare il micelio nelle radici delle querce.

Resta da capire come facciano i due sessi a incontrarsi: "ancora non sappiamo come le ife dell'altra polarità sessuale riescano a raggiungere quelle che hanno conquistato la pianta. A questo proposito - ha detto ancora Rubini - abbiamo solo delle ipotesi: forse il micelio si dirama da piante vicine o viene trasportato dalle spore mangiate dagli animali".